

RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 25 luglio 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Palermo L'ex ministro: «Dimostrerò la mia estraneità» Per la trattativa Stato-mafia i pm chiedono di processare Mancino, 2 generali e i boss

Trattativa Stato-mafia: la Procura di Palermo ha chiesto il rinvio a giudizio per 12 persone. Insieme a boss come Riina e Provenzano anche due generali, Marcello Dell'Utri e due ex ministri, Calogero Mannino e Nicola Mancino, l'unico accusato di falsa testimonianza, mentre per tutti gli altri si parla di «attentato a un corpo politico». Mancino si difende: «Dimostrerò in giudizio la mia estraneità».

ALLE PAGINE 12 E 13 Cavallaro

I pm chiedono il giudizio per Mancino e Dell'Utri

L'ex ministro e la falsa testimonianza: chiarirò

Gli attentati e la trattativa

1 Per i pm di Palermo, tra il 1992 e il 1994, tra lo Stato e la mafia ci sarebbe stata una trattativa, che sarebbe nata dal ricatto dei boss alle Istituzioni con le stragi e gli omicidi «eccellenti»

PALERMO — Hanno sperato fino all'ultimo, anche attraverso intercettazioni proiettate dentro i Palazzi romani, di incastrare con le loro stesse parole testimoni e indagati eccellenti della cosiddetta trattativa Stato-mafia. E hanno anche sperato che qualcuno dei protagonisti di quella drammatica stagione segnata dall'accelerazione della strage di via D'Amelio si decidesse a parlare, si pentisse.

Ma, pur senza prove certe e schiacciati, come sostiene una sfilza di avvocati, dalla Procura della Repubblica di Palermo parte ugualmente la richiesta di rinvio a giudizio per 12 imputati, accorpando in un tutt'uno i capi dei corleonesi, da Totò Riina a Bernardo Provenzano, da Leoluca Baga-

Il miglioramento della vita in cella

2 Uno degli obiettivi della presunta trattativa delle cosche mafiose era quello di ottenere da parte dello Stato un miglioramento delle condizioni carcerarie degli affiliati detenuti

rella e Antonino Cinà a Giovanni Brusca, con un condannato e pluriprocessato come Marcello Dell'Utri, un discusso mezzo pentito come Massimo Ciancimino accanto ai generali dei carabinieri Mario Mori e Antonio Subranni, al colonnello Giuseppe De Donno, compresi due ex ministri, Calogero Mannino e Nicola Mancino, l'ex presidente del Csm, l'unico accusato «soltanto» di falsa testimonianza, visto che per gli altri hanno rispolverato dal codice un reato previsto per i golpisti, «attentato a un corpo politico».

La richiesta è stata solo vista dal procuratore Messineo che in passato aveva espresso dubbi e perplessità sulle conclusioni raggiunte dai suoi colleghi. Ma che inve-

Le intercettazioni e il conflitto

3 I pm di Palermo hanno chiesto di intercettare l'ex ministro dell'Interno Nicola Mancino. Alcune telefonate coinvolgerebbero il Colle che ha sollevato un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta

ce aveva difeso la correttezza del loro operato nella gestione delle intercettazioni tra Mancino e il presidente Napolitano, oggetto di conflitto di attribuzione con la Procura sollevato dal capo dello Stato davanti alla Corte costituzionale. Ed è proprio Mancino a dirsi indignato per il mancato recepimento di una precisa richiesta ai pm di Palermo: «Non hanno ascoltato i responsabili nazionali dell'ordine e della sicurezza pubblica, capi di gabinetto, direttori della Dia, capi della mia segreteria, compreso il professore Arlacchi, ad esempio, tutti in grado di dichiarare se erano mai stati a conoscenza o se mi avessero parlato di contatti fra gli ufficiali dei carabinieri e Vito Ciancimino e, tramite

Politici e militari e il ruolo di Dell'Utri

4 Un altro filone dell'inchiesta — che vede indagati oltre a Mancino, il senatore Calogero Mannino e gli ufficiali dell'Arma Mario Mori e Antonio Subranni — riguarda il ruolo ricoperto da Marcello Dell'Utri

questi, con esponenti di Cosa nostra». Poi, indispettito: «Per questo ho rinunciato al proposito di farmi di nuovo interrogare e di esibire documenti. Meglio dimostrare in giudizio la mia innocenza».

Qualcosa non torna nel racconto giudiziario di questi anni anche per Mannino che, assolto dopo 17 anni di calvario, fu arrestato durante la gestione di Giancarlo Caselli alla pro-



cura di Palermo, allora in assoluta sintonia con il colonnello Mori al quale non si contestavano i 18 giorni di vuoto trascorsi per la perquisizione nella villa covo di Totò Riina. Mori incastrò Mannino, ma per un paradosso tutto da chiarire oggi è accusato di avere guidato la trattativa avviata dallo stesso Mannino e si ritrovano insieme coimputati nell'ultima appendice giudiziaria gestita da Ingroia mentre sta per mollare Palermo e volare in Guatemala.

Resta il nodo irrisolto di quella sintonia fra Procura e carabinieri poi spezzatasi, senza dire perché nella rivisitazione fatta anche dai pm Nino Di Matteo, Lia Sava e Francesco Del Bene, peraltro convinti che Bagarella e Brusca nel '94 «prospettarono al nuovo capo del governo in carica Berlusconi, attraverso Vittorio Mangano e Dell'Utri, una serie di richieste finalizzate ad ottenere benefici di varia natura». Questo si legge nella richiesta di rinvio a giudizio, alimentata dalle indagini della Dia di Palermo, diretta dal colonnello Giuseppe D'Agata. Una linea che demolisce ruolo e spessore del capo della polizia Parisi e dell'ex vicedirettore del Dap Di Maggio, non incriminati perché deceduti, ma accusati di avere «ammorbidito» la linea dello Stato contro la mafia, cedendo su centinaia di 41 bis, il carcere duro varato dopo le stragi.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le 12 richieste di rinvio a giudizio

Nicola Mancino



80 anni, eletto senatore nel 1976, è stato ministro dell'Interno dal 1992 al '94, e vicepresidente del Csm

Marcello Dell'Utri



71 anni, è un senatore del Popolo della libertà. Insieme a Berlusconi ha fondato Forza Italia nel '93

Antonio Subranni

79 anni, generale in congedo, è stato ai vertici del Ros dal 1990 al 1993. Nel 1978 indagò sulla morte di Peppino Impastato ipotizzando un attentato terroristico

Massimo Ciancimino



49 anni, figlio di Vito Ciancimino, nel 2009 consegnò al pm il presunto «papello» con le richieste di Riina

Bernardo Provenzano



Nato a Corleone nel 1933, è stato arrestato nel 2006 dopo 43 anni di latitanza. Già condannato a tre ergastoli

Leoluca Bagarella



Cognato di Riina, entra a far parte della cosca quando il fratello Calogero diventa un fedelissimo del boss Luciano Liggio

Calogero Mannino



72 anni, è stato eletto al parlamento per la prima volta nel 1976, nelle file della Democrazia cristiana

Mario Mori



73 anni, prefetto e generale dei carabinieri, è stato comandante del Ros e direttore del Sisde

Giuseppe De Donno



Ex ufficiale dei Ros, parlò della «trattativa» nel '97, a Firenze, nel corso del processo sulle stragi del 1993

Totò Riina



81 anni, di Corleone, capo di Cosa nostra dal 1982 al 1993, è stato più volte condannato all'ergastolo

Giovanni Brusca



55 anni, collaboratore di giustizia, fu lui a usare il radiocomando che fece esplodere il tritolo della strage di Capaci

Antonino Cinà



Pluricondannato, 67 anni, medico di Totò Riina e Bernardo Provenzano. Nei «pizzini» era indicato con il numero 164

Palazzo Chigi. Incontro tra il premier e il governatore Lombardo che conferma: «Mi dimetterò il 31 luglio»

Caso Sicilia, piano di rientro e riorganizzazione

SPESA SOTTO LALENTE

L'esecutivo: gli interventi della Regione saranno costantemente verificati
Sbloccati altri 240 milioni destinati alla Sanità

Nino Amadore

PALERMO

■ Un piano di rientro finanziario e la riorganizzazione dell'apparato pubblico regionale. Con obiettivi e tempi certi. La nota della presidenza del Consiglio pubblicata al termine dell'incontro tra il premier Mario Monti e il presidente della regione siciliana Raffaele Lombardo da un lato prende atto dell'impegno «recentemente avviato dal governo regionale», dall'altro però avvia un percorso che punta all'approfondimento della spesa regionale (il tema dei residui attivi e passivi è sempre in primo piano) e invita alla predisposizione di un programma di riforme strutturali e di «riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale». Presenti all'incontro i ministri dell'Economia Vittorio Grilli, agli Affari regionali Piero Gnudi, alla Coesione territoriale Fabrizio Barca e il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà. Il programma di interventi, si legge nella nota di Palazzo Chigi, sarà «costan-

temente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro realizzativo del federalismo fiscale. Tale programma dovrà essere finalizzato nelle prossime settimane per essere formalmente sottoscritto dal governo regionale e da quello nazionale». Un passaggio, questo, che fa dire al segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava che si tratta di «un commissariamento di fatto».

Lombardo, accompagnato dagli assessori all'Economia Gaetano Armao e alla Sanità Massimo Russo e dal ragioniere generale Biagio Bossone, ha presentato al governo l'emendamento all'assestamento di bilancio (la norma sulla spending review) in discussione all'Assemblea regionale che prevede una riduzione (con prepensionamenti o mobilità lunga) di almeno 2 mila unità del personale regionale oltre a misure per la riduzione dei costi. «I deputati regionali devono dimostrare di credere nell'autonomia nella responsabilità» dice Armao. Il governo nazionale ha anche riconosciuto alla regione i «primi risultati raggiunti nell'ambito del disavanzo sanitario». Sbloccati 240 milioni destinati alla sanità che si vanno a sommare ai 400 mi-

lioni sbloccati nei giorni scorsi. Russo (che è anche vicepresidente) dice: «Sono stato io a proporre il monitoraggio proponendo il modello che abbiamo applicato in sanità. Non c'è alcun commissariamento ma l'esigenza di fare un lavoro utile anche per chi dovrà governare questa regione in futuro». Soddisfatto il governatore siciliano il quale ha confermato che si dimetterà il 31 luglio e così si voterà a fine ottobre: «Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in default erano del tutto infondate - dice -. La Regione siciliana ha conti solidi, una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo. Quindi è in grado di pagare gli stipendi del personale: la mancata corresponsione degli emolumenti è un'altra menzogna smentita. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate tributarie e dai crediti che vantiamo». Nel confermare le dimissioni Lombardo dice: «Non ci saranno spese. Non ci sarà altro che rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la spending review che dovrà essere l'ossatura per la crescita e il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTI A RISCHIO

L'allarme

■ Dopo giorni di indiscrezioni su un pericolo di default per la regione Sicilia, la scorsa settimana Mario Monti ha scritto una lettera al governatore Raffaele Lombardo (foto) per chiedergli di confermare l'annuncio delle sue dimissioni per il 31 luglio. Lombardo è indagato per concorso esterno all'associazione mafiosa e voto di

scambio

■ Ieri l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier e il presidente siciliano. La regione ha un indebitamento di circa 5 miliardi di euro: Lombardo ha sempre negato che la regione da lui amministrata rischi l'insolvenza. La crisi di liquidità, secondo il governatore, è dovuta «a mancati trasferimenti da parte dello Stato»



Stretto monitoraggio del governo sui conti dell'isola. Lombardo ricevuto a Palazzo Chigi conferma le dimissioni per il 31 luglio

“Sicilia sotto sorveglianza, subito i tagli”

Monti impone un “confronto serrato” su tutte le voci di uscita del bilancio: “Più trasparenza”

Impegno a varare immediatamente un piano di riforme strutturali da fare in tempi certi

EMANUELE LAURIA

PALERMO — Raffaele Lombardo, uscendo da Palazzo Chigi, sfodera un sorriso sprezzante: «il default? Una grande balla». Il governatore siciliano allontana l'ombra di un commissario e conferma che si dimetterà il 31 luglio per portare l'Isola al voto a fine ottobre, in anticipo rispetto alle Politiche: un modo - spiega - per liberare la Sicilia «dal gioco di candidature e alleanze imposte da Roma». Ma la fiducia del presidente, al termine dell'incontro con Monti, stride con il freddo comunicato diramato dalla presidenza del Consiglio: una nota in cui si annuncia, nei fatti, che i conti della Sicilia sono sotto chiave. La Regione dovrà sottoporsi a un «confronto serrato» su tutte le voci di spesa del bilancio, «volto a garantire un quadro di massima trasparenza». Lo Stato, in sostanza, passerà ai raggi X tutti i punti critici del bilancio siciliano: personale, valorizzazione del patrimonio, sanità e previdenza, le operazioni finanziarie fatte in questi anni, e i cosiddetti residui attivi, ovvero quella massa di crediti incerti (in tutto sono 15 miliardi) serviti per far quadrare i conti in questi anni. Su ciascuno di questi aspetti è stato istituito un tavolo di lavoro composto da dirigenti statali e nazionali.

L'ordine impartito da Roma alla Sicilia è: risanate. E l'amministrazione isolana dovrà predisporre «nei tempi più brevi» un programma «di riforme strutturali e di riorganizzazione, vincolante negli obiettivi e nei tempi e

costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale». Programma arduo, anche perché dovrà essere realizzato in campagna elettorale. «Non faremo sperperi in questo periodo», garantisce Lombardo. Palazzo Chigi, ad ogni modo, precisa che il piano di rientro siciliano dovrà essere sottoscritto formalmente da Roma e da Palermo: e che alla sua realizzazione saranno subordinati i trasferimenti (10 miliardi, secondo stime regionali) legati al federalismo fiscale. Insomma, Monti non ha inviato fisicamente un commissario in Sicilia ma è comunque partito un tutoraggio rigido nei confronti dell'Isola. E se il premier prende atto dell'impegno «recentemente avviato» dal governo regionale «per la riduzione del personale» e dei «primi risultati raggiunti per ridurre il disavanzo sanitario», la situazione conferma le «gravi preoccupazioni» espresse la scorsa settimana da Palazzo Chigi, quelle che hanno fatto temere per un possibile contagio, al di sopra dello Stretto, del morbo siciliano che affligge i bilanci. Quelle che hanno portato un autorevole quotidiano come il *New York Times* a paragonare la Sicilia alla Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monti: «Per la Sicilia un piano vincolante»

Il governatore della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e il presidente del Consiglio, Mario Monti, hanno concordato un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale vincolante per i trasferimenti nazionali. È quanto si legge

in una nota di palazzo Chigi emessa ieri al termine dell'incontro nel corso del quale Lombardo ha anche confermato a Monti l'intenzione di dimettersi entro il 31 luglio per andare al voto in Sicilia il 28 e 29 ottobre, aggiungendo che i conti sono «solidi» e quella del default «una grande balla».

A PAG. 3

«Sicilia, subito piano di rientro vincolante»

Il diktat di Monti al vertice di ieri con il governatore della Regione, Lombardo

Il governatore della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e il presidente del Consiglio Mario Monti hanno concordato un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale vincolante per i trasferimenti nazionali. È quanto si legge in una nota di palazzo Chigi emessa ieri al termine dell'incontro nel corso del quale Lombardo ha anche confermato a Monti l'intenzione di dimettersi entro il 31 luglio per andare al voto in Sicilia il 28 e 29 ottobre, aggiungendo che i conti sono «solidi» e quella del default «una grande balla». L'incontro di un'ora e mezza è stato l'esito di una lettera scritta da Monti a Lombardo nei giorni scorsi nella quale il capo del governo chiedeva conferma delle annunciate dimissioni del governatore e della situazione contabile della Sicilia. Al termine, rispondendo ai giornalisti, Lombardo non ha fatto alcun cenno al piano di rientro finanziario citato dalla nota di Chigi con «riforme strutturali e di riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro realizzativo del federalismo fiscale». Lombardo ha detto che «la Sicilia ha conti solidi e una finanza sostenibile e quella del default è una

grande balla» perché «le agenzie di rating ci classificano come il Veneto e noi non chiediamo neppure che i crediti dello Stato nei nostri confronti ci vengano riversati perché comunque i nostri conti tengono». Il governatore ha aggiunto che «lo Stato ha oggi sbloccato 240 milioni per quanto riguarda la sanità». «Mi dimetterò a fine mese e si voterà il 28 e 29 ottobre», ha detto ancora Lombardo il quale ha promesso «che non avverranno in questi mesi spese folli». Nel comunicato di palazzo Chigi nel quale si annunciava l'invio della lettera a Lombardo si parlava di «gravi preoccupazioni riguardo alla possibilità che la Sicilia possa andare in default a causa del proprio bilancio». La Regione Siciliana ha un indebitamento a 5,3 miliardi a fine 2011, secondo la Corte dei Conti. Lombardo ha annunciato le sue dimissioni entro il mese di luglio per «cause politiche», poiché la sua maggioranza che va dal centrodestra a parte del Pd è entrata in crisi. Lo statuto regionale prevede che, in caso di dimissioni del governatore, si tengano nuove elezioni entro tre mesi. Nelle ultime settimane la crisi è deflagrata dopo un'intervista del presidente regionale degli industriali, che è anche vicepresidente nazionale di **Confindustria**, Ivan Lo Bello, nella quale si denunciava che la Regione è «sull'orlo del fallimento con il rischio di diventare la Grecia del Paese».



EUROPE NEWS

Monti Tells Sicily To Tighten Budget

BY STACY MEICHTRY

ROME—Italian Prime Minister Mario Monti is stepping up pressure on Sicily to tighten its spending as the government seeks to stave off any prospect that the island, one of Italy's poorest regions, risks insolvency.

Sicily will undergo a government-monitored austerity program aimed at restructuring the region's public administration—ranging from local hospitals to schools and waste-collection services—with the aim of cutting costs, Mr. Monti's office said in a statement on Tuesday.

If the region's local government doesn't comply with the program, it won't receive future funding from the Italian central state, the statement said.

Sicily—the large, sun-kissed island off the toe of Italy's boot—has become a flash point of new concerns over the overall health of the public finances of the euro-zone's third-largest economy.

There is so far no evidence that Sicily is nearing bankruptcy. Despite an alarm raised last week about the region's financial health by local business leaders, analysts say the island's reported debt of €5.3 billion (\$6.42 billion) is sustainable.

"The idea that Sicily's accounts aren't in order is a big lie," Raffaele Lombardo, the region's governor, said on Tuesday after a meeting with Mr. Monti.

Still, the prime minister appears keen to dispel even the suggestion of trouble at the regional level—especially in the wake of reports that Spanish regions, including Catalonia, are having trouble financing themselves.

By trying to keep a lid on Sicily's expenses, Mr. Monti aims to assuage concerns that Rome risks being hit with a big bill for the spending habits of its regional governments, even as the government has just unveiled

measures aimed at tightening spending by local public administrations across the country.

Sicily's spotted history has brought it added scrutiny. Though it houses some of Italy's most important natural and cultural treasures, it is one of the country's poorest regions, with an unemployment rate of nearly 20%, twice the national average. Sicily is also home to the Mafia organized crime group.

Its weak economy has exacerbated a tug of war between the region's local government and Rome over who should pay for €15.7 billion in expenses racked up over the decades.

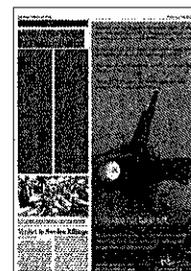
Sicily has the biggest balance sheet of any Italian region, with a disproportionate 17,000 full-time employees on its payroll. To pay its public employees and finance public services, Sicily receives money from the Italian state while collecting its own local taxes.

Sicily financial chief Gaetano Armao said in an interview on Tuesday the €15.7 billion in expense claims, or so-called "residuals" accumulated by Sicily over the decades, went to pay for salaries, infrastructure projects and other services.

Now, Sicily expects Rome to pay about €10 billion of it back. But as Italy is tightening spending, Sicily and other regions are having a tough time extracting money from the central government. Sicily managed to collect payment on only 8% of its residuals in 2011, down from 12% in 2010, according to Mr. Armao.

"These sums have been there for decades. They have never been written off and they need to be written off," said Raffaele Carnavale, a public finance analyst at Fitch Ratings firm.

A government spokeswoman declined to comment on any eventual reimbursement of the residuals.



Monti dice alla Sicilia di stringere sul budget (ac)

L'INTERVISTA

Casini: «L'Isola vada subito al voto»

→ PAGINA 2

L'INTERVISTA IL FUTURO DELLA REGIONE

di Gerardo Marrone

CASINI: «SUBITO AL VOTO ALLA SICILIA SERVE UN GOVERNO SERIO»

Il leader dell'Udc parla anche della possibile alleanza con il Pd: «Vedremo, ma prima si deve parlare di programmi»

Elezioni subito, in Sicilia. Non ammette rinvii Pierferdinando Casini, ieri a Catania per una manifestazione organizzata dal «nuovo arrivo» in casa Udc, il deputato ed ex assessore regionale Lino Leanza: «Bisogna andare a votare — ha affermato Casini — nella data prevista dal presidente della Regione (Raffaele Lombardo ha sempre parlato di 28-29 ottobre, ndr). A quest'Isola serve al più presto un governo credibile. Noi siamo impegnati in questa direzione».

●●● Anche qui è possibile l'alleanza Udc-Pd?

«Vedremo, bisogna chiedere anche a loro. Io, però, credo che si debba parlare prima di programmi».

●●● Nel Partito Democratico, intanto, s'è fatto avanti Rosario Crocetta come candidato Governatore.

«Non lo conosco».

●●● Circola insistentemente pure il nome di Giampiero D'Alia, il segretario regionale

del suo partito.

«Abbiamo tante personalità autorevolissime che potrebbero assolvere a questo compito. Noi, comunque, siamo pronti a guardare anche fuori dall'Udc pur di assicurare ai siciliani un governo stabile, serio, efficiente».

●●● Quello che c'è, invece, non le piace. Lo ha detto ancora nei giorni scorsi. Insomma, lei e Lombardo siete sempre più lontani?

«Il giudizio che noi abbiamo dato su questa Giunta è noto... A me, però, non interessano le polemiche. Non bisogna guardare al passato, ma alle prossime elezioni che sono dietro l'angolo. Noi siamo impegnati a costruire un'area politica che assicuri rinnovamento, credibilità e un volto europeo a questa Regione».

●●● Il presidente Lombardo, intanto, l'ha sfidata a un pubblico confronto sulle respon-



sabilità dell'Udc in Sicilia. E ha pure parlato di Totò Cuffaro.

«Lombardo per la sua strada, io per la mia. Non abbiamo nulla da dirci. Per quel che riguarda Salvatore Cuffaro, i miei sentimenti di amicizia con lui appartengono a me come uomo e come cristiano. Non li ho mai rinnegati e non li rinnego. Se Lombardo, che con Cuffaro ha amministrato per tanti anni, ritiene di essergli estraneo, sono affari suoi e della sua coscienza».

●●● S'è appena concluso l'incontro fra il premier Mario Monti e il presidente Raffaele Lombardo. Lei è ancora convinto di una Sicilia a un passo dal default, che rischia di «contagiare» il resto del Paese?

«Finalmente, è stata fatta chiarezza. Oggi non serve più la polemica, bisogna guardare avanti: l'azione di verifica dei conti è avviata, il governo si è assunto la responsabilità di aiutare la Sicilia e questo consentirà di pagare gli stipendi, consentendo di superare la crisi di stabilità della Regione».

●●● La lettera di Monti a Lombardo sulle «dimissioni annunciate» ha fatto gridare allo scandalo, all'autonomia violata.

«Ancora una volta, il governo e il presidente Monti hanno dimostrato quel senso di responsabilità istituzionale che qualcuno aveva voluto mettere in dubbio, ma che in realtà è stato il principio ispiratore della lettera scritta alla Regione Siciliana».

●●● Alcuni vorrebbero evitare le elezioni anticipate in Sicilia. A Roma, invece, c'è chi auspica la conclusione prematura della legislatura nazionale.

«Le elezioni regionali in Sicilia sono praticamente indette, quelle nazionali no. Vedremo quando ci saranno, noi saremo pronti. Che comunque quello di Monti sia l'ultimo governo della legislatura, su questo non c'è dubbio. È fondamentale restituire ai cittadini la possibilità di scegliere i propri parlamentari».

●●● Anche adesso che al Senato la Lega e il Pdl hanno approvato la riforma semipresidenzialista?

«Il voto al Senato non mi sorprende, però è una sorta di vorrei ma non posso. Non esiste il tema del semipresidenzialismo, ma la necessità di fa-

re la legge elettorale. Se necessario, quindi, chiudiamoci in una stanza fino a che non abbiamo un'intesa. E, poi, approviamola almeno in un ramo del Parlamento, se necessario anche senza andare in vacanza. Non serve oggi andare in vacanza. Questa legge, peraltro, è indispensabile anche per dare un segnale di stabilità ai mercati, per dimostrare che la politica c'è e fa le cose serie».

●●● Ogni partito, però, sembra avere una propria soluzione.

«Credo che la volontà politica ci sia, ciascuno deve adesso fare la propria parte. Chi si attesta nel non toccare le proprie ipotesi vuol dire che vuole questa legge elettorale, ma credo che né Alfano né Bersani vogliano il Porcellum. Sanno che bisogna fare scegliere gli elettori. Con Alfano e Bersani, comunque, ci sentiamo ogni giorno. Non esiste alcun problema di appuntamenti tra noi, per risolvere la questione».

●●● I mercati, intanto, sono in sofferenza. «Spread» e «spending review» sono ormai termini tristemente popolari, familiari. La revisione della spesa pubblica, però, passa dal Parlamento...

«La spending review andrà bene, perché mi sembra che i partiti si siano impegnati. Certamente, il Parlamento non fa il passacarte e può fare modifiche, cambiare. Ma l'impostazione di fondo del governo va salvaguardata».

In serata, intanto, Raffaele Lombardo ha replicato all'ex alleato. Le frasi di Pierferdinando Casini, pronunciate peraltro a Catania, hanno provocato la risentita replica del leader di Mpa: «So io cosa rinnegare e cosa no — ha esclamato Lombardo — Ho sostenuto con cognizione di causa che l'Udc è alla spasmodica ricerca della verginità, che attacca il governo in carica della Regione siciliana e che è stato consapevole beneficiario, e non solo elettoralmente, degli esecutivi siciliani del recente passato».

In merito ai rapporti con il suo predecessore, infine, Lombardo ha puntualizzato: «È vero, non ho fatto visita in carcere a Cuffaro anche perché non godo delle prerogative dei parlamentari nazionali. Se lo avessi fatto, non lo avrei esibito in modo così plateale come ha fatto Casini. Così come non esibisco il mio essere cristiano. È vero, le nostre strade sono diverse. Una è quella dell'essere, l'altra è quella dell'apparire».

(*GEM*)

IL CASO. «La Cisl parla su input di **Confindustria**» Lombardo: «Bonanni mi critica? Vuole prendere il mio posto...»

●●● «Le critiche di Raffaele Bonanni al mio governo? Anticipano una sua autocandidatura alla presidenza della Regione»: Raffaele Lombardo replica al leader della Cisl che in un'intervista al *Giornale di Sicilia* aveva parlato riferendosi al governo di «fallimento reale quanto pesante».

Lombardo ha accanto il braccio destro Giovanni Pistorio. E ricorda che «la candidatura di Bonanni ci era stata proposta non molto tempo fa dall'area ex margheritina del Pd. E non eravamo d'accordo». Il presidente della Regione risponde a muso duro alle critiche che il sindacato rivolge alla sua giunta da ormai più di un anno: «La Cisl è un sindacato molto diverso da quello che conoscevo. Io ricordo sempre quello di Vito Scalia mentre ora c'è Maurizio Bernava che farnetica. Ogni volta che la **Confindustria** ha un colpo di tosse, alla

Cisl viene la febbre. La verità è che questo sindacato fa il doppio gioco. Sui giornali chiede misure di rigore e al tavolo di concertazione avanza proposte che farebbero lievitare la spesa della Regione». Lombardo ha anche rivelato il contenuto di un breve faccia a faccia privato avuto ieri con Monti dopo il vertice a Palazzo Chigi con ministri e assessori: «Il premier mi ha confessato di temere che una campagna elettorale in Sicilia possa di fatto provocare una lunga campagna elettorale a livello nazionale. Teme anche che in Sicilia la campagna elettorale provochi nuove assunzioni e l'ingresso di precari nelle amministrazioni. Ma io l'ho rassicurato, non ci sarà altro che rigore. Speriamo solo che anche Roma non anticipi il voto in autunno. Ci stanno provando ma credo che non troveranno l'accordo».

GIA. PI.



PARLA STEFANO DOLCETTA (CONFINDUSTRIA)**«Contratti innovativi, ridurre il cuneo fiscale»**

di Nicoletta Picchio

«Non si possono gestire i rinnovi come nel passato, il mondo è cambiato, bisogna puntare su contratti innovativi». È il messaggio del vicepresidente di **Confindustria** Stefano Dolcetta che sollecita anche la riduzione del cuneo fiscale.

Servizio ▶ pagina 41



Stefano Dolcetta

INTERVISTA | Stefano Dolcetta | Vicepresidente di **Confindustria** per le Relazioni industriali**«Contratti, ridurre il cuneo fiscale»**

«Puntiamo su accordi innovativi per salvaguardare la competitività e il potere d'acquisto»

«Bisogna riportare a 1,8 miliardi i fondi per detassare i salari di produttività»

«Bisogna attuare l'accordo del 28 giugno e far valere per tutti le intese a maggioranza»

Nicoletta Picchio
ROMA

La premessa è ciò che vuole continuare a essere l'Italia: un paese che punta sul manifatturiero, oggi al secondo posto in Europa, mettendo al centro l'impresa, come motore per creare occupazione. «I posti di lavoro non si creano per decreto: sono le aziende che devono crescere, essere competitive e quindi in grado di assumere».

Stefano Dolcetta è da due mesi vicepresidente di **Confindustria** per i rapporti sindacali, oltre che ad del Gruppo Fiamm, azienda metalmeccanica che produce batterie per auto e impianti industriali. Lunedì c'è stato il primo incontro per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, altri settori sono al nastro di partenza. All'inizio di questo round contrattuale Dolcetta lancia un messaggio al governo e al sindacato: «Non si possono gestire i rinnovi come nel passato, il mondo è cambiato. Bisogna puntare ad accordi innovativi, salvaguardando la competitività delle aziende e contemporaneamente il potere d'acquisto delle famiglie, per stimolare la domanda interna». E, aggiunge, «senza scelte precise di politica industriale tutte le leggi di riforma del mercato del lavoro rischiano di essere solo terreno di scontro ideologico e non raggiungono l'obiettivo di creare occupazione. Credo che sulla riforma Fornero dovremo ancora lavorare. Le scelte che riguardano il

mercato del lavoro, così come le politiche contrattuali, devono tenere conto del quadro economico: il paese deve avere un modello di sviluppo».

Contratti innovativi: difficoltà economiche e quindi poche risorse. Cosa dovranno fare le parti sociali? E che ruolo può svolgere il governo?

I contratti devono tenere conto anche del contesto internazionale. Potrebbe essere opportuno condividere alcune riflessioni prima con i sindacati e insieme proporre al governo la riduzione del cuneo fiscale. Alcune piattaforme presentano richieste economiche decisamente sopra le righe, ma in ogni caso ai lavoratori resta in tasca poco più della metà dell'aumento, mentre il costo, che è ben maggiore per l'impresa, ne penalizza la competitività. Abbiamo il cuneo fiscale e contributivo più elevato dei paesi occidentali, è qui che bisogna intervenire ed è su questo punto che **Confindustria** e sindacati dovrebbero lavorare.

C'è il rischio che i contratti non si facciano?

Non farli non giova a nessuno. Vorrebbe dire instaurare un clima di scontro a danno delle imprese e dei lavoratori. Credo invece che i contratti collettivi sapranno trovare soluzioni adeguate, anche differendo nel tempo gli aumenti contrattuali. Auspico che anche nella contrattazione di secondo livello ci sia grande attenzione alla competitività delle imprese. Ser-

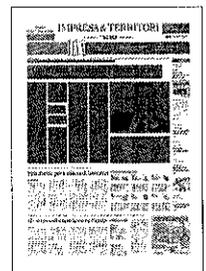
vono accordi innovativi. Imprenditori e sindacati devono dimostrarsi all'altezza di questa sfida e proporre soluzioni che le forze politiche possano tradurre in legge. La situazione è drammatica: a settembre molte aziende potrebbero non riaprire.

Quante risorse servirebbero per intervenire sul cuneo fiscale?

Naturalmente le risorse sono in proporzione al taglio che si vuole realizzare. Mi rendo conto della situazione in cui siamo, ma un intervento in questo senso è ormai indispensabile. Il governo ha ridotto lo stanziamento per la detassazione dei salari di produttività, che **Confindustria** stimava in circa 1,8 miliardi. Sarebbe importante tornare su questa decisione. Penso che una parte delle risorse che derivano dalla spending review possano essere utilizzate in questa direzione, ma insisto bisogna intervenire subito sul cuneo fiscale, che avrebbe il duplice effetto di tenere sotto controllo il costo del lavoro e incrementare i salari netti.

La trattativa per il rinnovo del contratto dei meccanici si è già avviata tra le polemiche, con Fiom che protesta per non essere stata convocata...

È una questione complessa. Federmeccanica sta cercando di recuperare un rapporto costruttivo con la Fiom, ma credo voglia farlo su basi solide, nella chiarezza delle posizioni: sul tavolo c'è il rinnovo del contratto 2009 che Fiom



non ha firmato, avviando anzi una serie di azioni legali che non hanno rasserenato gli animi. Ci vuole uno sforzo da parte di Fiom. Lo ripeto: in questa fase non serve lo scontro.

Attuare l'accordo del 28 giugno 2011 sulla rappresentatività aiuterebbe?

Renderebbe il quadro più chiaro, fermo restando che come prevede l'accordo stesso le intese firmate a maggioranza devono valere per tutti. È passato un anno: l'accordo va attuato e **Confindustria** è determinata ad andare avanti per dare maggiore certezza alle relazioni industriali.

L'occupazione non si crea con decreto o con le leggi, ma le norme possono aiutare. Confindustria è critica sulla riforma Fornero, anche se migliorata con gli ultimi emendamenti. Cosa andrebbe ancora modificato?

Ci sono spazi di manovra specie sulle politiche attive del lavoro, dobbiamo pensare ai giovani ma anche a chi è più anziano. Non vogliamo che tutto resti com'è nel mercato del lavoro, anche sugli ammortizzatori sociali siamo per migliorare il sistema attuale. La legge però non gestisce la transizione in modo adeguato, in una fase in cui le aziende sono costrette a ristrutturare. Inoltre non è utile la centralizzazione delle politiche per l'impiego prevista dalla legge: va gestita sul territorio, tra le parti sociali e gli enti locali, integrando pubblico e privato. Con la complicazione attuale che è una competenza delle province, ora in fase di taglio.

Pesa anche la riforma delle pensioni?

L'allungamento dell'età pensionabile penalizzerà i giovani, che invece sono la prima preoccupazione: il paese investe nella loro formazione, sono il motore del cambiamento ma sono penalizzati nell'ingresso al lavoro. Bisogna trovare soluzioni magari guardando anche ad esperienze di altri paesi, come ad esempio la Germania, dove sono state introdotte soluzioni che conciliano l'inserimento al lavoro dei giovani coinvolgendo i lavoratori anziani in attività di formazione.



Stefano Dolcetta, è vicepresidente di **Confindustria** per l'area Relazioni industriali

IL PROFILO

Il curriculum

- Nato a Vicenza nel 1949, Stefano Dolcetta è laureato in Economia e Commercio e ha conseguito il Master Cuoa
- È amministratore delegato di Fiamm Spa; è presidente e a.d. di Dícra Spa
- Dolcetta ha ricoperto gli incarichi di: presidente della sezione Meccanica e Metallurgica di **Confindustria** Vicenza; vice presidente di Federmeccanica; membro del comitato di

presidenza Anie; consigliere Cobat

■ Da maggio 2012 Dolcetta ricopre l'incarico di: vice presidente di **Confindustria**, area relazioni industriali

L'azienda

■ Il gruppo Fiamm, nato nel 1942, produce e distribuisce accumulatori per avviamento auto e per uso industriale (gruppi di continuità, riserva d'energia) e avvisatori acustici

- È presente in 60 paesi con circa 3.300 dipendenti nel mondo e circa 950 in Italia
- Il valore della produzione del 2011 è di 540 milioni di euro
- I principali mercati serviti sono: l'Italia (26%) e il resto d'Europa (51%), dove le vendite dirette alle case auto (Bmw, Fiat-Chrysler, Ford, Mercedes, GM-Opel, PSA, Renault-Nissan, Toyota, Volkswagen, Jaguar, Ferrari, Maserati) rappresentano circa il 30% del fatturato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovi. Trattative al via per i comparti di gomma-plastica, chimica, gas-acqua ed energia

Piattaforme per 4 milioni di lavoratori

Matteo Meneghello
MILANO

■ Sono più di 4 milioni - comprendendo nel conteggio anche gli 1,6 milioni di metalmeccanici che chiedono per il rinnovo 150 euro in più a regime - i lavoratori italiani che si apprestano a rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Molte le categorie che in questi mesi hanno già presentato le piattaforme di rivendicazione. Proprio ieri è stato «completato - riferisce il sindacato - il percorso di elaborazione delle linee guida della piattaforma per la stipula del contratto del trasporto aereo». Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugltrasporti hanno inviato il documento a tutte le principali associazioni datoriali del settore, chiedendo «l'insediamento di un tavolo nazionale affinché si dia inizio al confronto per giungere alla stipula del contratto». Il trasporto ferroviario il con-

tratto l'ha già firmato, ottenendo un incremento medio di 160 euro, e un recupero una tantum di 1.670 euro. L'accordo prevede anche un aumento delle ore settimanali lavorate, da 36 a 38 ore. L'intesa riguarda 90mila addetti delle Fs e costituisce la prima gamba del contratto della mobilità varato dalla recente riforma dell'assetto contrattuale: ora si attende l'avvio del dibattito per il rinnovo del contratto dei dipendenti del Tpl.

Nelle scorse settimane Filtcm, Femca e Uilca hanno presentato cinque piattaforme distinte per il rinnovo delle intese nei comparti della chimico-farmaceutica (190mila addetti), della gomma-plastica (120mila), del gas-acqua (50mila), dell'energia e petrolio (circa 35mila) e dei lavoratori elettrici (60mila persone coinvolte). La forbice di aumento richiesto per il triennio 2013-2015 è sostan-

zialmente compresa tra il 7 e il 9 per cento. Altre rivendicazioni riguardano il potenziamento dei fondi integrativi previdenziali e sanitari.

Anche i rappresentanti sindacali del comparto alimentare hanno presentato nei giorni scorsi le piattaforme di rivendicazione. Si parte da una richiesta di 174 euro lordi di aumento dei minimi tabellari, posizione che è stata giudicata da Federalimentare «eccessivamente onerosa». In procinto di essere presentata c'è invece la piattaforma degli edili, che coinvolge 2 milioni di persone per il biennio 2013-2015. Si tratta di un negoziato che non si annuncia certo facile per un comparto particolarmente colpito dalla crisi, con quasi 350mila posti di lavoro persi in questi anni e un quarto delle imprese scomparse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali contratti in discussione

1
TRASPORTO FERROVIARIO



190mila dipendenti delle Ferrovie dello Stato hanno raggiunto nei giorni scorsi un accordo per il rinnovo del contratto con un aumento di 160 euro lordi a regime

2
CHIMICA FARMACEUTICA



La piattaforma dei lavoratori chimici è stata presentata nei giorni scorsi. Coinvolge 190mila lavoratori. Tra le richieste anche l'incremento del contributo aziendale a Fonchim

3
LAVORATORI ELETTRICI



I rappresentanti sindacali dei lavoratori elettrici (60mila coinvolti nel rinnovo), che hanno presentato recentemente la piattaforma, chiedono un aumento del 9%

4
METALMECCANICI



Nella piattaforma per il contratto dei metalmeccanici, presentata da Fim e Uilm, si chiede un aumento salariale medio di 150 euro a regime. Anche l'Ugl rivendica la stessa cifra

5
GOMMA PLASTICA



Nei giorni scorsi è stata presentata anche la piattaforma per il rinnovo del Ccnl della gomma-plastica (120mila addetti). Il sindacato punta sulla previdenza integrativa

6
EDILIZIA



La piattaforma per il contratto degli edili coinvolge quasi 2 milioni di persone. Il comparto è in particolare difficoltà: negli ultimi anni i posti di lavoro persi sono stati circa 350mila



Sicurezza. I ministri Cancellieri e Ornaghi: destinati 1,2 milioni per progetti legati alla cultura

Firmato il protocollo sulla legalità a Racalmuto

L'INTESA

Più sicurezza e sviluppo

■ Il ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri (foto) ieri a Racalmuto (Agrigento), assieme al collega dei Beni Culturali, Lorenzo Ornaghi, ha firmato un protocollo d'intesa «per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e dello sviluppo sociale del Comune di Racalmuto»

Rilancio attraverso la cultura

■ Previsto un intervento per 1,2 milioni per rilanciare il tessuto produttivo attraverso la cultura, ma non solo. Si punta per esempio sul rilancio del teatro Regina Margherita e la fondazione Leonardo Sciascia, nonché la creazione di strutture ricreative e sportive

LE AZIENDE

Montante (Confindustria): Racalmuto è un laboratorio, con la cultura della legalità si possono diffondere nuovi modelli d'impresa

Nino Amadore

RACALMUTO (AG). Dal nostro inviato

Lo aveva detto che sarebbe tornata. Lo aveva detto il 10 aprile, giorno dell'insediamento della terna commissariale che da allora governa il Comune di Racalmuto, la Regalpetra di Leonardo Sciascia in provincia di Agrigento, sciolto per infiltrazione mafiosa. E ieri Annamaria Cancellieri, ministro dell'Interno, era di nuovo qui, nella sala grande della fondazione che porta il nome del grande scrittore siciliano. Ma non era sola.

Questa volta insieme a lei c'erano il ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi e il sottosegretario al ministero dell'Università e pubblica istruzione Marco Rossi Doria. Qui, tutti e tre, per firmare un protocollo d'intesa con i commissari guidati dal prefetto Gabriella Tramonti: con il protocollo vengono destinati, nell'ambito del Pon sicurezza, 1,2 milioni a Racalmuto per progetti culturali e non solo. Risorse per dare una speranza ai giovani di Regalpetra e valorizzare ciò che già, qui, c'è e aspetta gente di buona volontà per essere valorizzato, come dice il presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale di Confindustria alla legalità Antonello Montante che tre mesi fa si era fat-

to portavoce con il ministro dell'appello del gruppo di intellettuali di Racalmuto (i giornalisti Gaetano Savatteri, Giancarlo Macaluso, Felice Cavallaro: in pratica il gruppo del giornale "Malgrado Tutto" diretto da Egidio Terrana): «A Racalmuto - dice Montante - non c'è bisogno di costruire una fabbrica. Qui la fabbrica c'è già: è la sua storia, i suoi monumenti come il castello Chiaramontano e il teatro Regina Margherita oltre alla Fondazione Leonardo Sciascia. Racalmuto è un laboratorio, un modello su cui c'è una grande attenzione da parte del governo. Sul tema della cultura e del ripristino della normalità si cerca di dimostrare che con la cultura della legalità si può crescere e si possono diffondere nuovi modelli d'impresa, dell'artigianato, dell'agroalimentare, dell'industria, di tutto».

Il teatro, intanto, che ieri è stato riaperto con un "debutto" di artisti eccezionali: Ficarra e Picone che hanno recitato il loro pezzo su don Pino Puglisi, u "zu Pinu" ammazzato dalla mafia il 15 settembre del 1993 e oggi beato, e Vincenzo Pirrotta con il suo monologo tratto da *I ragazzi di Regalpetra* di Gaetano Savatteri. Tre mesi fa il ministro dell'Interno aveva invitato la società civile di Racalmuto a scendere in campo e ieri, desolato, Felice Cavallaro ha dovuto prendere atto che questo impegno non c'è stato lanciando un nuovo invito a farsi avanti. Il ministro Cancellieri, riprendendo il discorso di Ornaghi

che aveva parlato dell'intesa sottoscritta come di «un patto d'amore» con il paese, rilancia: «Sono innamorata di Racalmuto - dice -, anche perché è il paese di Sciascia. Emozionata per l'accoglienza dei giovani ai quali dico: prendete in mano il futuro in nome della storia di questa città. Racalmuto ce la farà. Insieme ce la faremo. A Racalmuto c'è voglia di impadronirsi della legalità, la mafia si combatte anche con la cultura».

A margine della firma dell'intesa, i ministri Cancellieri e Ornaghi hanno avuto un incontro privato con Antonello Montante. Al centro dell'incontro i temi legati allo sviluppo della Sicilia puntando su alcuni settori chiave come i beni culturali, il turismo e l'agroalimentare attraverso protocolli di legalità in grado di garantire sicurezza e scelte etiche agli imprenditori. «Confindustria ha posto al primo punto del piano industriale la Sicilia - ha detto Montante -, e le priorità sono il turismo e i beni culturali. Va messo a reddito quello che abbiamo. I clienti pronti ad arrivare ci sono, noi dobbiamo fornire loro servizi e aprire le porte alle loro aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca, via la stretta sul 2012

Tagli solo selettivi per le società in house - Esodati, no a nuovi fondi

Al Senato ultimi ritocchi alla spending review

Atteso per stasera il sì della commissione, domani il testo va in Aula

Dopo le tensioni sui tagli Giarda precisa: nessun duello nel Governo

RICERCA

Buone notizie in vista per gli enti di ricerca. Un emendamento dei relatori atteso per oggi potrebbe eliminare il taglio almeno per il 2012 che ammonta a 33 milioni di euro. Fino a tarda sera si è lavorato per cercare la copertura

PROVINCE

Confermato l'ampliamento dei tempi per l'accorpamento dei 50 enti a rischio (più 14 nelle regioni speciali). Le proposte dei Consigli delle autonomie locali dovranno arrivare entro settembre. Le Regioni avranno 15 giorni per ratificarle e poi toccherà alla legge statale

SOCIETÀ IN HOUSE

L'articolo 4 del decreto sulla spending review è destinato a essere ampiamente riscritto. Con uno o più emendamenti dei relatori la messa in liquidazione delle società in house dovrebbe lasciare spazio a tagli maggiormente selettivi delle Spa locali

ESODATI

La platea degli esodati contenuta nel Dl dovrebbe restare ferma a 55 mila. Un contingente che si somma ai primi 65 mila e che porta il totale dei lavoratori salvaguardati a 120 mila. Difficile reperire le risorse per ulteriori ampliamenti

ENTI MINORI

A parte gli enti di ricerca dalla stretta del decreto potrebbero salvarsi altri enti. Ad esempio Promuovi Italia, con una sistemazione attraverso Enit, Arcus e l'Istituto per il Microcredito per il quale il contributo dello Stato verrebbe dimezzato

EMENDAMENTI IN ARRIVO

Nel menù più tempo per l'addio alle Province e restyling del pacchetto Consip, ma resta il nodo terremoto in Emilia

Marco Rogari
ROMA

Un alleggerimento degli tagli alla ricerca, in particolare sul 2012. È quello sul quale per tutta la giornata di ieri si sono concentrati i relatori al Senato del decreto sulla spending review insieme al Governo nell'ambito della definizione del ristretto pacchetto di modifiche da approvare in commissione Bilancio. Il correttivo abbozzato da Gilberto Pichetto Fratin (Pdl) e Paolo Giaretta (Pd) prevede l'eliminazione del taglio di 33 milioni per quest'anno ai fondi del settore (ma non degli 88 annui per il prossimo biennio) e il sostanziale salvataggio di alcuni enti di ricerca. A cominciare da Arcus (beni culturali). Ipotizzata anche la sistemazione di Promuovi Italia, attraverso l'Enit e la sopravvivenza dell'Istituto per il Microcredito ma con il dimezza-

mento dell'attuale contributo dello Stato.

Per quanto riguarda le altre modifiche, i margini per un'ulteriore estensione della platea degli esodati sono quasi inesistenti. «Al momento le risorse non ci sono e quindi un'allargamento del bacino è impossibile, almeno che il Governo non trovi i fondi», ha detto Pichetto Fratin. Ma i sindacati, e anche il Pd, insistono. E domani ci sarà la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil per chiedere il salvataggio di tutti i lavoratori esodati.

Confermati invece l'allungamento dei tempi per la riduzione delle Province (si veda Il Sole 24 Ore di ieri), che diventerà pienamente operativo a inizio 2013, e il ricorso a un taglio di tipo selettivo per le società in house. Su quest'ultimo punto Pichetto Fratin e Giaretta hanno lasciato capire che l'intenzione è di riformulare completamente l'articolo 4 del decreto prevedendo meno automatismi, con verifiche e un piano preventivo per permettere alle società di motivare la loro esistenza.

Tra i ritocchi su cui ieri era in corso una riflessione in commis-

sione Bilancio a Palazzo Madama c'era anche la questione del credito d'imposta per le aree dell'Emilia Romagna colpite dal terremoto. Quasi certa appare un'ottimizzazione del capitolo riguardante il rafforzamento del metodo Consip per la centralizzazione degli acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni. Si sta studiando un ritocco per garantire la salvaguardia del prezzo migliore in tutti i contratti (anche quelli messi nero su bianco prima del decreto). Ieri, tra l'altro, Consip ha nominato il nuovo Cda: Domenico Casalino è stato con fermato amministratore delegato, i due nuovi consiglieri sono Giuseppina Baffi e Antonio Prosperi.

Sempre ieri la commissione Bilancio ha cominciato a votare gli articoli del provvedimento. Anche se fino alla tarda serata risultavano accantonati i nodi principali: enti locali, lavoro e sanità. L'orientamento dei relatori era di affinare, d'intesa con il Governo, gli emendamenti su questi versanti nel corso della maratona notturna per poi presentarsi nella mattinata di oggi. La Com-



missione conta di chiudere l'esame del provvedimento questa sera per passare domani il testo all'Aula dove il Governo ricorrerà alla fiducia. La blindatura, che servirà anche per inglobare nel provvedimento il decreto sulle dimissioni nella versione modificata dalle commissioni a Palazzo Madama, sarà votata domani stesso o, al più tardi, venerdì. Subito dopo il testo passerà alla Camera, dove dovrebbe ottenere il via libera entro il 2-3 agosto.

Ieri il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, che il giorno prima aveva confidato nella saggezza del Senato nel modificare i tagli con parole interpretate come una velata critica alla strategia adottata dal Tesoro nello stendere il provvedimento, ha affermato: non c'è alcun «duello» nel Governo ma il testo «può essere migliorato nel corso dell'iter parlamentare».

Sull'allarme lanciato dalle Province sul pericolo di una mancata apertura del prossimo anno scolastico è intervenuto il ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo, assicurando che l'avvio delle lezioni non è affatto a rischio. Proprio sulle Province è proseguito il lavoro per giungere a ritocchi calibrati del testo in Commissione. Dalla quale è arrivato un avvertimento preventivo dal presidente Antonio Azzollini (Pdl) ai numerosi rappresentanti di associazioni di categoria e i ministeri che affollavano il piano in cui si trova la piccola aula e che erano stati già al centro di polemiche durante l'esame del decreto liberalizzazioni: «Non chiamate in continuazione i senatori perché siamo impegnati nei lavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia**PIANO CITTÀ****Più risorse
al social housing**

pag. 44

Piano città. Il Governo rilancia l'operatività per il fondo ad hoc della Cassa depositi e prestiti

Più fondi per il social housing

Sbloccate risorse potenziali per 1,55 miliardi fino a ora inutilizzate**L'ITER**

Il decreto ministeriale che rafforzerà il progetto per la riqualificazione urbana delle aree degradate sarà presentato il 5-10 agosto

Alessandro Arona

Il Governo concede mano libera al fondo social housing di Cassa depositi e prestiti e rafforza per questa via il Piano per la riqualificazione delle aree urbane degradate lanciato dal decreto sviluppo (art. 12 Dl 83/2012), il cosiddetto "Piano città".

Il presidente del Consiglio Mario Monti, su proposta del ministero delle Infrastrutture, ha firmato il Dpcm che elimina il tetto massimo del 40% alla partecipazione del Fondo investimento abitare ai fondi locali per il social housing.

Il limite del 40% era stato indicato dal Dpcm Berlusconi del 16 luglio 2009 in attuazione del Dl 112/2008 che, lanciato il Piano di edilizia abitativa, aveva lo scopo di incentivare la partecipazione di investitori privati ai fondi locali di social housing: fondazioni bancarie, fondi di investimento, assicurazioni, imprese di costruzione.

L'operazione tuttavia, complice la crisi finanziaria, ha funzionato molto lentamente: su due miliardi di euro messi a disposizione dal fondo (operativo da marzo 2010), solo 478 milioni sono stati investiti (di cui

fra l'altro solo 178 milioni in via definitiva, gli altri sono ancora "sub iudice"), e dunque 1,55 miliardi di euro sono ancora fermi, parcheggiati nelle casse del Fia.

L'obiettivo del Dpcm firmato da Monti è allora concedere massima flessibilità al fondo, consentendo di investire oltre il 40% se ci sono progetti "buoni", ma che in sede locale faticano a trovare investitori. Resta fermo infatti l'obiettivo del fondo abitare di investire in operazioni remunerative, con un tasso attualmente quantificato nel 3% minimo, più l'inflazione. Il fondo dovrebbe dunque investire di più e con tempi più rapidi, non dovendo più dipendere dalla ricerca del 60% di risorse da terzi; ma certo si rinuncia alla "leva" che si pensava (forse velleitariamente) di raccogliere dal mercato.

Il Dpcm Monti è stato fortemente voluto dal viceministro Mario Ciaccia per rafforzare il Piano città, la sua "creatura" all'interno al decreto sviluppo 82/2012. Il Fia, infatti, insieme alla stessa Cassa depositi e prestiti, partecipa alla Cabina di regia, l'organismo che avrà un ruolo chiave per il piano città: selezionerà i progetti dei Comuni per assegnare i 224 milioni di finanziamenti statali, ma soprattutto dovrebbe avere il compito di coordinare i vari ministeri, l'Agenzia del Demanio, la Cassa depositi e Prestiti, il Fia, Regioni, Province e

Comuni ai fini di far convergere risorse, programmi e sforzi su progetti coordinati di riqualificazione urbana. L'obiettivo di Ciaccia è insomma sbloccare finalmente, e velocemente, quei 1.550 milioni di euro che dopo due anni sono ancora fermi alla Cassa depositi: da una parte dando mani libere al loro impiego (ferma restando la remuneratività) e dall'altra coordinando i progetti nella Cabina di regia.

Il decreto ministeriale di attuazione del Piano città, annunciato nei giorni scorsi per questa settimana (si veda Il Sole 24 ore di domenica) slitta però di qualche giorno. Gli uffici giuridici del ministero delle Infrastrutture hanno convinto Ciaccia che è istituzionalmente più opportuno attendere la conversione del decreto legge prima di firmare il Dm. Le regole per il Piano città dovrebbero dunque uscire entro il 5-10 agosto.

È comunque già definita la scadenza per la presentazione dei progetti da parte dei Comuni: dovranno inviare tutta la documentazione alla Cabina di regia entro il 25 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soldi non ce ne sono e slittano anche gli stipendi dei deputati

Palermo. Dovranno stringere la cinghia pure loro. I novanta deputati dell'Ars il 27 luglio non riceveranno lo «stipendio» perché nelle casse di Palazzo dei Normanni non ci sono soldi. A dare l'amara comunicazione è stato, il 23 luglio, il segretario generale aggiunto, Paolo Modica de Mohac, che ha inviato una strincata nota «Agli onorevoli deputati»: «Si rende noto che, non avendo ancora l'amministrazione regionale provveduto al trasferimento dei fondi richiesti a titolo di dotazione ordinaria annuale spettante all'Assemblea regionale siciliana ai sensi dell'art. 81 della lr 26 del 2002, n. 2, il pagamento delle competenze relative al mese di luglio non potrà essere onorato nei tempi ordinariamente previsti».

La crisi di liquidità della Regione, dunque, investe anche i deputati regionali. Nessun privilegio, almeno in questo caso, per i parlamentari rispetto a imprese e fornitori. E neanche rispetto ai dipendenti Ars. Se soldi non ce ne sono, non ce n'è per nessuno. Una sorta di contrappasso nei confronti di chi si è reso corresponsabile delle difficoltà finanziarie della Regione. Infatti, le spese si fanno in base alle leggi varate dall'Ars. Il governo ha sicuramente le sue colpe, ma tutte le forze politiche, a turno, in questi 4 anni e mezzo hanno fatto parte della maggioranza, sostenendo i cinque governi che si sono succeduti durante la legislatura. Chi più chi meno, non c'è partito che non abbia indicato propri uomini, deputati o cosiddetti tecnici, nella giunta di governo. I partiti del centrodestra, perché con Lombardo candidato presidente della Regione, avevano vinto le elezioni, ma anche il Pd che approfittando delle liti fra Lombardo e il Pdl, ha colto l'occasione di trasformarsi da partito di opposizione in partito di maggioranza.

Ora lo stipendio di luglio e dei mesi successivi, fino all'insediamento della nuova Assemblea, è nelle loro mani. Basta votare la cosiddetta «mini-finanziaria» che dovranno necessariamente approvare prima delle dimissioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, annunciate per il 31 di luglio. Poi, potranno ricevere lo stipendio e andare in vacanza. Per parecchi, però, non sarà un vero e proprio relax, sapendo che li aspetta una dura campagna elettorale. Con il rischio di essere bocciati.

L. M.

25/07/2012

Sulla Sicilia tutela di Monti Lombardo: «Andrò via il 31»

Lillo Miceli

Palermo. La Regione Siciliana non è sull'orlo del *default*, ma deve adeguarsi al criterio della revisione della spesa, così come sta facendo il governo nazionale per rimettere a posto i conti dello Stato. E' questa l'intesa raggiunta, ieri a palazzo Chigi, nel corso dell'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, che era accompagnato dal vicepresidente e assessore alla Salute, Russo, dall'assessore all'Economia, Armao, e dal ragioniere generale, Biagio Bossone. Con Monti c'erano anche i ministri dell'Economia, Grilli, e quello della Coesione sociale, Barba, e il sottosegretario alla Presidenza, Catricalà.

All'uscita di Palazzo Chigi, dopo un serrato confronto durato oltre un'ora, il presidente Lombardo, ha riferito: «L'incontro con il presidente Monti è andato molto bene. Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in *default* erano del tutto infondate. Abbiamo convenuto con il governo, come avevamo già chiesto al ministro Grilli, di avviare una collaborazione forte perché lo Stato sappia ciò che fa la Regione e perché la Regione si avvalga della collaborazione dello Stato».

Quasi contemporaneamente, la Presidenza del Consiglio diffondeva una nota ufficiale, in sintonia con le parole di Lombardo: «Un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi, è il risultato dell'incontro tra il presidente del Consiglio, Monti, e il presidente della Regione Siciliana, Lombardo».

Monti, in un breve dialogo a quattr'occhi, avrebbe espresso a Lombardo le sue perplessità sul rischio di spese e assunzioni clientelari durante la campagna elettorale. «Ho confermato - ha sottolineato il presidente della Regione che mi dimetterò il 31 di questo mese e che non ci saranno spese pazze, ma rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la *spending review*, che sarà l'ossatura per la crescita e, come auspicato dal presidente Monti, il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

«Prendendo positivamente atto dell'impegno recentemente avviato dal governo regionale - si legge ancora nella nota di palazzo Chigi - per la riduzione dell'organico del personale regionale, dei dirigenti e delle società partecipate, nonché dei primi risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro del disavanzo sanitario, parta un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati. Su questa base, verrà predisposto nei tempi più brevi un programma di riforme strutturali, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato da strutture di governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro del federalismo fiscale».

Conti alla mano, Lombardo ha dimostrato a Monti che la «Regione Siciliana ha una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo che incide per il 7% del Pil regionale. Siamo in grado di pagare gli stipendi. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate e dai crediti che vantiamo, alcuni con lo Stato che oggi ha sbloccato 240 milioni per la sanità; risorse da non collegare ai 400 milioni di euro che il governo ha già deciso di erogare la scorsa settimana». Sul tavolo anche la questione legata alla spesa dei fondi europei: il ministro Barca ha detto che si sta provvedendo a superare alcune criticità. Ma ora bisogna passare ai fatti.

L'accordo di palazzo Chigi è stato variamente interpretato. Per il segretario della Cisl-Sicilia, Bernava: «Se un governo nazionale impone tempi e obiettivi, con puntuali verifiche tecniche, nella sostanza è un commissariamento». Non un commissariamento, ma un'intesa Stato-Regione, per il coordinatore regionale di Fli, Briguglio: «Con lo *spread* a 536 punti il rischio *default* è a Roma, non Palermo». Positivo il rafforzamento della collaborazione tra Stato e Regione, invece, per il capo di Grande Sud, Micciché: «L'incontro di ieri per è la garanzia per un percorso democratico corretto che avrà compimento con le elezioni dell'ottobre prossimo». Il capogruppo all'Ars del Pid, Maira: «Non so se servono ulteriori scosse, oltre le opportune dimissioni annunciate e confermate



ancora ieri da Lombardo, per fare capire allo Stato che è ancora oggi il maggiore creditore della Sicilia».

25/07/2012

Il piano risparmi di Armao è una base da cui si partirà

In commissione all'Ars
Stralciata la manovra
di riordino degli Ato

g. c.) La commissione Bilancio ha stralciato dalla manovra di assestamento il riordino della gestione integrata dei rifiuti: uno degli argomenti sul tavolo di palazzo Chigi. Come sostiene il presidente della Commissione, Savona, «la norma interviene accelerando le procedure per la costituzione delle nuove società, le Ssr, e adeguando le disposizioni sia alle date previste per la messa in liquidazione degli Ato, sia alle più recenti sentenze della Consulta. È stata inoltre inserita una norma che favorisce lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese che gestiscono i servizi di smaltimento dei rifiuti nei confronti degli Ato e, quindi, dei Comuni. Ciò sarà possibile attraverso garanzie di fideiussione, tramite l'Irfis, sulle anticipazioni concesse dalle banche, con un abbattimento del tasso d'interesse, pari al 2%». Già ieri pomeriggio il provvedimento è andato all'esame dell'Aula che, esaurita la discussione generale, ha votato il passaggio agli articoli. Il termine per la presentazione degli emendamenti è stato fissato per le 12 di domani. All'ordine del giorno anche il ddl concernente «promozione della mutualità volontaria e sostegno alle società di mutuo soccorso». Anche per questo ddl è stato votato il passaggio all'esame degli articoli e fissato per le 13 di oggi il termine per presentare emendamenti. Intanto, la seduta della commissione Bilancio, che si sarebbe dovuta occupare delle Isole minori è saltata per assenza del governo: avrebbe dovuto presentare l'emendamento per la copertura finanziaria del pagamento agli armatori del servizio di trasporto con navi Ro. Ro. per Ustica, Pantelleria e Favignana. «Registriamo - dice il presidente della commissione Attività produttive, Caputo - il disinteresse verso i problemi della Sicilia. L'irresponsabilità di Lombardo e della sua giunta penalizza le economie locali».

25/07/2012

Mercoledì 25 Luglio 2012 Il Fatto Pagina 3

A Roma. Il documento, che oggi sarà firmato dal governatore, ha passato l'esame a palazzo Chigi

Giovanni Ciancimino

Palermo. «La revisione della spesa non si realizza diminuendo le risorse a una struttura complicata e farraginosa qual è la nostra Regione, ma attraverso una profonda riforma della stessa che le consenta di spendere meno. La classe politica siciliana ha una grande occasione per rilanciare la credibilità dell'Autonomia speciale che è quella di approvare una normativa sulla revisione e il contenimento della spesa. Non c'è più autonomia senza responsabilità». È il commento dell'assessore all'Economia, Armao, dopo l'incontro romano. È anche un messaggio per il presente e per chi verrà. Un messaggio che riflette lo spirito del maxi-emendamento sui tagli che lo stesso Armao aveva inviato alla commissione Bilancio e che non era stato messo all'ordine del giorno perché mancava la firma del governatore (che sarà apposta oggi) dopo che nella serata di ieri la giunta ha varato il documento.



Un documento che sembra abbia avuto un ruolo importante nel corso dell'incontro con il governo centrale in cui fra l'altro, dice Armao, è stato dimostrato che la spesa corrente nel bilancio della Regione nel 2008 aveva raggiunto il tetto di venti miliardi, mentre in atto è calata a quindici, cioè a livello del 2001.

Altro documento posto sul tavolo di palazzo Chigi, è il decreto dell'assessore Armao sulla cura dimagrante delle partecipate regionali: non possono effettuare spese superiori al 50% del 2011 per le auto blu e per l'acquisto di buoni taxi; incarichi di consulenze, nomine di esperti e attività di propaganda devono essere sottoposte alla Ragioneria generale; apparecchi telefonici, cellulari e altri dispositivi simili non potranno superare il 30% rispetto al numero complessivo di amministratori, organi di controllo e dirigenti; in sede di rinnovo dei contratti di lavoro si dovrà ridurre ogni forma di salario accessorio e/o benefit per tutto il personale dirigenziale e di comparto; i locali degli immobili non utilizzati, o parzialmente utilizzati dalle società a totale partecipazione della Regione, dovranno essere disponibili per l'utilizzo di altre società; le spese di trasferta degli amministratori non possono eccedere il 10% dell'emolumento percepito, mentre quelle dei direttori generali non possono eccedere il 5%; sui bilanci delle società non potranno gravare oneri assicurativi di cui siano beneficiari gli amministratori.

Nella serata di ieri, la giunta di governo ha apprezzato la bozza del Dpef, il Documento di programmazione economico-finanziaria per il prossimo triennio. Il documento verrà presentato a sindacati e parti sociali nel corso di un incontro previsto per il prossimo 27. È stato apprezzato anche il testo del maxi-emendamento sulla cosiddetta *spending review*. Si tratta dell'architettura del Dpef, in linea con quanto concordato a palazzo Chigi.

Il vicepresidente della Regione, Russo, e l'assessore Armao hanno illustrato ai componenti della giunta gli esiti dell'incontro di ieri mattina a Roma. «Con il presidente Lombardo abbiamo presentato al governo nazionale - spiega Russo - le profonde azioni di riforma strutturale già attuate in Sicilia, dalla sanità ai rifiuti, alla formazione professionale. Abbiamo anche affrontato le criticità: sono le stesse che emergono dalla relazione della Corte dei conti. Sia il Dpef, sia la *spending review* si dovranno caratterizzare come elementi basilari e qualificanti di qualsiasi strategia politico-amministrativa per lo sviluppo della Sicilia».

25/07/2012

«Valuteremo le alleanze, ma nessun candidato con Lombardo»

Andrea Lodato

Catania. Un'emergenza dentro l'altra, quella della Sicilia che sta dentro quella di tutto il Paese. Difficile fare una classifica, la situazione politica ed economica è globalmente drammatica. Da qui parte Pierferdinando Casini, a Catania per presentare ufficialmente l'ingresso nell'Udc del deputato regionale Lino Leanza e del suo gruppo politico. E riparte Casini dall'incontro romano che c'è stato tra il presidente del Consiglio, Monti, e il presidente della Regione Sicilia, Lombardo. Presidente Casini, ha fatto bene il premier ad intervenire personalmente sul caso Sicilia ed a chiedere al governatore chiarimenti?

«Monti ha fatto benissimo a scendere in campo e a coinvolgere il governo nazionale sulla crisi della Sicilia. Ora l'azione di verifica dei conti è avviata, il governo si è assunto la responsabilità di aiutare la Sicilia, che ne aveva bisogno per la crisi di liquidità della Regione che impediva di pagare gli stipendi. Ancora una volta il governo e il presidente Monti hanno dimostrato quel senso di responsabilità istituzionale che qualcuno aveva voluto mettere in dubbio, ma che in realtà è stato il principio ispiratore della lettera scritta alla Regione siciliana. Mi sembra un buon passo: adesso è il momento di un governo serio, stabile e efficiente».

Lombardo ha confermato che giorno 31 si dimette e che a ottobre si andrà al voto. E' fallita la strategia di chi voleva evitare che la Sicilia tornasse alle urne? Qualcuno ha detto che né Monti né, in fondo, alcuni partiti, come Udc e Pd, avevano tutta questa fretta?

«Ma per carità, solo menti malate possono avere fatto ipotesi del genere. E' sotto gli occhi di tutti che in Sicilia urge andare al voto, bisogna ridare la parola ai siciliani e puntare ad avere, finalmente, un governo forte, capace di affrontare una situazione che, questo non può e non deve essere nascosto, non è certo da addebitare soltanto a Lombardo e al suo governo».

Si vota e, dunque, anche l'Udc dovrà fare una scelta precisa di campo. Con chi stare, contro di chi, con quale candidato.

«Siamo pronti a farlo, non ci siamo mai sottratti, tanto più saremo attenti e puntuali in Sicilia. In questo momento non ci interessa, francamente, chi sarà il candidato e quali i partiti con cui allearci, ma il progetto concreto per affrontare mesi difficilissimi. Ci vuole un governo che affronti l'emergenza economica, che riesca a coniugare rigore e solidarietà. Quel che io davvero mi auguro è che non si disperda quello spirito che a livello nazionale ci ha consentito di affrontare con una maggioranza sensibile ed equilibrata l'emergenza del Paese. Servirebbe anche in Sicilia. Ognuno, ripeto, farà le proprie scelte, per vincere e governare la Regione, ma su scelte strategiche fondamentali per tirare fuori la Sicilia dal baratro, credo che sarebbe indispensabile ricreare quello spirito».

Presidente, naturalmente lei parla di progetti, inevitabilmente la curiosità spinge a scoprire, comunque, con chi potreste essere alleati e con chi no...

«Intanto oggi qua registriamo l'arrivo di Lino Leanza, un politico serio che conosce il territorio, che rappresenta per l'Udc un valore aggiunto, sia per la qualità del contributo che ci darà, che, lo voglio dire, per la quantità del supporto che, con il suo movimento, con la massa critica che rappresenta, potrà portare. Noi partiamo dalla nostra forza, dal fatto che non dobbiamo indossare maschere per far credere ai siciliani che siamo chissà chi. Siamo noi e vogliamo essere protagonisti di quel progetto di rilancio della Sicilia. Il Pd? E' un partito in Sicilia fatto di persone serie e coerenti, ma anche di persone che la pensano in maniera diversa da noi. Non devo dire io se l'Udc starà o meno con il Pd, è il Partito Democratico che dovrà fare le sue scelte».

Ma secondo lei esiste l'ipotesi che, pur partendo da posizioni diverse e politicamente antagoniste, alla fine vi possiate ritrovare a sostenere lo stesso candidato voi e l'Mpa di Lombardo? Per esempio Crocetta?

«Guardi, il nostro giudizio su Lombardo lo abbiamo già dato, inutile tornarci oggi, sarebbe una polemica sterile e inopportuna in un momento di grave crisi per la Sicilia e i siciliani. Per questo, comunque, mi sento di escludere che alla fine ci si possa ritrovare a sostenere un candidato

comune con Lombardo. Impossibile incontrarci ancora».

Le scelte che farete in Sicilia varranno anche per il quadro nazionale, oppure l'Udc si muoverà, come ha fatto in passato, liberamente?

«Certo, la scadenza elettorale anticipata in Sicilia avrà una enorme importanza anche per gli equilibri nazionali, inutile negarlo. Tanto più che non sappiamo ancora quando si voterà per le Politiche. Ma, per quanto riguarda le scelte del mio partito, noi abbiamo dimostrato anche nelle recenti elezioni, di non volere e di non dovere restare ingabbiati nella logica delle alleanze obbligate. Ci sono realtà diverse, situazioni particolari, che si possono affrontare disancorandosi dall'idea dei due blocchi».

Presidente, riuscirete a fare la nuova legge elettorale?

Credo che la volontà politica ci sia e ciascuno deve fare la sua parte. Chi si attesta nel non toccare le proprie ipotesi vuol dire che vuole questa legge elettorale, ma credo che né Alfano né Bersani vogliano il Porcellum».

E la spending review?

«Andrà bene, perchè mi sembra che i partiti si sono impegnati. Certamente il Parlamento non è passacarte e può fare modifiche, cambiare. Ma l'impostazione di fondo del governo va salvaguardata»

25/07/2012

Lino Leanza da ieri ufficialmente deputato dei centristi

«Adesso rigore, ma niente macelleria sociale»

Catania. Alla fine si sono incontrati e l'ingresso di Lino Leanza nell'Udc è stato benedetto da Pierferdinando Casini in persona. Da quando i rapporti tra il deputato regionale autonomista e il leader del Mpa e presidente della Regione, Raffaele Lombardo, si erano fatti platealmente tesi, forti sussurri davano Leanza sempre più vicino all'Udc. Adesso c'è, arruolamento ufficiale in una giornata di piena estate, con tanto di convention a Catania cui partecipa, naturalmente, anche il segretario regionale, Giampiero D'Alia. Leanza non sembra per nulla esaltato, semmai ormai rasserenato dal passo e dalla scelta fatta.



«Nessuna polemica, non ho voglia di tornarci adesso. Bisogna affrontare - dice Leanza - una situazione drammatica. Da due anni almeno spiegavo che avevamo imboccato una strada senza uscita, senza prospettive, senza atti concreti che garantissero lavoro ai giovani, alle donne, sostegno alle fasce deboli. Io riparto da qui, dall'azione che ho sempre condotto, non da solo, s'intende, ma con tanti amici, tanti simpatizzanti, tanti amministratori e consiglieri locali, di grandi città e piccoli paesi».

Casini ripete due o tre volte che con l'arrivo di Lino Leanza l'Udc ci guadagnerà qualità e quantità. «Ringrazio Pierferdinando - dice Leanza - con cui ho un bel rapporto da tanti anni. Credo che stiamo avviando oggi un percorso importante, un percorso comune, in una fase estremamente delicata per la Sicilia e per tutto il Paese. Con quale formula collaboreremo? Vedremo se federare con l'Udc il nostro movimento "Famiglia lavoro solidarietà", oppure se entrare nelle liste del partito di Casini. Questa è una scelta che può essere per il momento rimandata. Ciò su cui bisogna essere, invece, concreti e subito attivi, è il progetto da varare per tirare fuori la Sicilia da questa palude. Massimo rigore, rimettere i conti in ordine, ma attenzione ad evitare la macelleria sociale. Perché il vero rischio è far pagare ai siciliani le colpe di altri».

A. Lod.

25/07/2012

Racalmuto, Cancellieri ai giovani «Ora prendete in mano il futuro»

Fabio russello
nostro inviato

Racalmuto. La legalità nel paese di Leonardo Sciascia può rinascere anche dentro un teatro finalmente riaperto. Era chiuso da mesi perché mancava una firma mentre - come non immaginarlo? - il grande scrittore racalmutese si doveva rivoltare nella sua tomba distante poche centinaia di metri dall'edificio progettato, ironia della sorte, da un architetto che portava il suo stesso cognome.



E la legalità può rinascere anche in un paese come Racalmuto che da ormai tre mesi non ha più l'amministrazione comunale, sciolta per infiltrazioni mafiose perché tra le altre cose, c'era il presidente del Consiglio comunale che faceva il testimone di nozze di un rampollo di una potente famiglia in odore di mafia e dove il capo della burocrazia dava appalti alla imprese del figlio e del marito.

Quella volta Anna Maria Cancellieri, il ministro dell'Interno con la passione proprio per Leonardo Sciascia, chiamata a guidare il Viminale dal Governo dei tecnici, venne all'ombra della ripidissima scalinata della Madonna del Monte per promettere che lo Stato non avrebbe lasciato soli né i racalmutesi né Racalmuto. La parola è stata mantenuta perché Anna Maria Cancellieri ieri è tornata nel Paese della Ragione, insieme al suo collega ministro dei Beni culturali Lorenzo Ornaghi e al sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi Doria per firmare il protocollo «per il rafforzamento delle condizioni di sicurezza e dello sviluppo sociale del Comune di Racalmuto» e per riaprire il Teatro Regina Margherita con il «primo» spettacolo affidato ai due comici palermitani Ficarra e Picone, non solo esilaranti ma anche attenti a toccare i temi della legalità e della lotta alla mafia.

«Un protocollo - ha avvertito il ministro Ornaghi - che non è solo roba burocratica. I beni culturali sono tanto più importanti quando ci permettono di aprire uno sguardo verso il futuro diventando volano dello sviluppo non solo economico, ma anche sociale».

L'impressione è insomma che il vento, siapure con tante difficoltà, sia cambiato perché se è vero che la commissione straordinaria nominata proprio dal Viminale per spezzare i legami tra mafia e Comune è ancora vista con qualche diffidenza è anche vero che ieri, prima alla Fondazione Sciascia e poi al Teatro Regina Margherita la gente c'era. Non era la folla che si vede durante la processione della Madonna del Monte, ma di questi tempi a Racalmuto anche quel centinaio di cittadini sono una vera conquista. Il ministro dell'Interno, lettore e cultore di Leonardo Sciascia, sembra pure avere «allargato» la sua passione anche per la Regalpetra che ha assistito attonita a questo 2012 da pazzi per questo paesino ormai svuotato dall'emigrazione: «Mi sono innamorata di Racalmuto - ha detto Anna Maria Cancellieri - perché Sciascia ha formato le nostre menti e le nostre anime. Questa è una città che ce la può fare perché ci sono tanti giovani e dove ci sono giovani c'è speranza. Sono emozionata per l'accoglienza che mi avete rivolto e vi dico: prendete in mano il futuro in nome della storia di questa città. Racalmuto ce la farà. Insieme ce la faremo. Qui c'è voglia di impadronirsi della legalità, la mafia si combatte anche con la cultura». Parole scandite sotto lo sguardo del segretario nazionale del Pdl Angelino Alfano (bonariamente preso in giro dal duo Ficarra e Picone: «Per venire qui ha fatto le primarie con Berlusconi») e del presidente di Confindustria Sicilia Antonello Montante. Il protocollo firmato nella sede della Fondazione dedicata a Sciascia prevede «la rinascita» di Racalmuto, anche grazie ad oltre un milione di euro che il Governo ha stanziato e messo a disposizione dei commissari straordinari, alla guida del Comune dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose.

E proprio Confindustria Sicilia che ormai da anni ha rotto ogni indugio schierandosi per la legalità e respingendo la cultura mafiosa ha «benedetto» il protocollo: «È un laboratorio e un modello - ha detto il presidente delle industriali siciliani Antonello Montante che si è incontrato anche con i due ministri -. C'è un'attenzione pazzesca da parte del Governo e sul tema della cultura e del ripristino

della normalità si cerca di dimostrare che con la legalità si può crescere e si può divulgare una nuova cultura d'impresa, dell'artigianato, dell'agroalimentare. Confindustria ci crede a questo laboratorio e a questo modello. Lo paragona a una grande azienda che è pronta e che bisogna solo aprirla e metterla in funzione. Confindustria ha posto al primo punto del piano industriale la Sicilia, e le priorità sono il turismo e i beni culturali. Basta mettere a reddito quello che abbiamo. I clienti pronti per arrivare ci sono, dobbiamo fornire loro servizi e aprire le porte alle aziende». Il presidente di Confindustria Sicilia è anche tornato sulle recenti polemiche che hanno contrapposto l'associazione e il Governo della Regione per via dell'allarme default: «Confindustria è un'associazione datoriale e dà conto soltanto ai propri associati e quindi alle imprese ai lavoratori e ai sindacati. Apre apre un confronto e i governi devono accettare quello che Confindustria sostiene, non vogliamo orientare ma solo comunicare e informare delle preoccupazioni. Abbiamo toccato il fondo e questo non è da addebitare all'ultimo governo, ma agli ultimi trenta anni di gestione scellerata dei beni comuni, dei fondi pubblici e delle leggi agevolative non utilizzate bene. Siamo molto preoccupati che possa tornare un vecchio travestito di nuovo». Le preoccupazioni comunque restano: «C'è una Regione - ha aggiunto Montante - che ha scarsa liquidità e questo potrebbe mettere in discussione i pagamenti e le forniture delle pubbliche amministrazioni. La Regione potrebbe anche non investire più sulle infrastrutture minime e questo danneggerebbe le imprese e l'economia e dunque il pil dell'intera regione».

25/07/2012

LA REPUBBLICA Palermo

La città

Nominati i vertici delle aziende comunali. Spuntano due big del passato

Orlando richiama i fedelissimi Amg ad Arcuri, Amat ad Artioli



Ettore Artioli, presidente Amat

ANTONELLA ROMANO

ENTRA nel vivo lo spoils system al Comune con le nomine dei vertici delle aziende. All'Amat va Ettore Artioli, ex presidente dell'Amia e di Confindustria Sicilia. All'Amap il nuovo presidente è l'ingegnere Vincenzo Costantino, all'Amg gas l'ex vice sindaco Emilio Arcuri, alla Sispi l'imprenditore Francesco Randazzo. «Queste nomine — dice Orlando — segnano una svolta col passato».

CONFINDUSTRIA CATANIA

Più rappresentanti etnei negli organismi centrali

Cresce la rappresentanza delle imprese catanesi in seno al sistema Confindustria. Sono 21 i componenti dell'associazione etnea che entreranno a far parte dei comitati tecnici centrali dell'organizzazione confederale, gli organismi che hanno un ruolo strategico nella determinazione degli indirizzi generali di attività della Confindustria. Ad essi spetta infatti il compito di definire proposte su temi specifici di azione, in sintonia con i punti programmatici fissati dal presidente Giorgio Squinzi.

Il consiglio direttivo degli industriali catanesi, riunitosi ieri, ha così provveduto a designare nei rispettivi organismi i propri rappresentanti.

Ecco i nomi: Marcello Motta (Europa), Salvo Ruffa (Ricerca e innovazione), Walter Finocchiaro (Progetto speciale expo 2015), Silvio Ontario (Sviluppo economico), Carmelo Luca Maimone (Energia), Franco Pitanza (Politiche regionali e semplificazione), Alfio Franco Vinci (Organizzazione), Domenico Bonaccorsi di Reburdone (Reti d'impresa, filiera e aggregazioni), Antonio Perdichizzi (Education), Antonello Biriaco (Relazioni industriali), Saverio Continella (Credito e finanza), Giuseppe Galizia (Fisco), Cristina Busi (Internazionalizzazione), Ciro Strazzeri (Sicurezza), Leone La Ferla (Ambiente), Santi Finocchiaro (Tutela del made in Italy e lotta alla contraffazione), Giuseppe Giuffrida (Sanità), Alfio Puglisi Cosentino (Cultura).

SEZIONE CONSULENZE

Ciro Alessio Strazzeri (nella foto) è stato confermato alla guida della sezione

Consulenza di Confindustria Catania. Vice presidente vicario Nunzio

Santi Di Paola e vice presidente Monica Luca. Nel



Comitato direttivo di sezione sono stati eletti anche Tito Antonio Giuffrida, Roberto Marino, Antonio Perdichizzi e Flavio Sarcia.

regionali e semplificazione), Alfio Franco Vinci (Organizzazione), Domenico Bonaccorsi di Reburdone (Reti d'impresa, filiera e aggregazioni), Antonio Perdichizzi (Education), Antonello Biriaco (Relazioni industriali), Saverio Continella (Credito e finanza), Giuseppe Galizia (Fisco), Cristina Busi (Internazionalizzazione), Ciro Strazzeri (Sicurezza), Leone La Ferla (Ambiente), Santi Finocchiaro (Tutela del made in Italy e lotta alla contraffazione), Giuseppe Giuffrida (Sanità), Alfio Puglisi Cosentino (Cultura).

Nel comitato Investitori esteri, infine, sono stati designati Carlo Marino, Giuseppe Galizia e Mauro Curiale.

INDUSTRIALI. Sono 21 gli imprenditori inseriti negli organismi centrali

Più etnei a Confindustria

●●● Cresce la rappresentanza delle imprese catanesi nel sistema Confindustria. Sono 21 i componenti dell'associazione etnea che entreranno a fare parte dei comitati tecnici centrali dell'organizzazione confederale, gli organismi che hanno un ruolo strategico nella determinazione degli indirizzi generali di attività di Confindustria. Ad essi spetta infatti il compito di definire proposte su temi specifici di azione, in sintonia con i punti programmatici fissati dal presidente

Giorgio Squinzi.

Il consiglio direttivo degli industriali catanesi, riunitosi ieri ha provveduto a designare nei rispettivi organismi i propri rappresentanti. Ecco i nomi: Marcello Motta (Europa), Salvo Raffa (Ricerca e innovazione), Walter Finocchiaro (Progetto speciale expo 2015), Silvio Ontario (Sviluppo economico), Carmelo Luca Maimone (Energia), Franco Pitanza (Politiche regionali e semplificazione), Alfio Franco Vinci (Organizzazione), Domenico

Bonaccorsi di Reburdone (Reti d'impresa, filiera e aggregazioni), Antonio Perdichizzi (Education), Antonello Biriaco (Relazioni industriali), Saverio Continella (Credito e finanza), Giuseppe Galizia (Fisco), Cristina Busi (Internazionalizzazione), Ciro Strazzeri (Sicurezza), Leone La Ferla (Ambiente), Santi Finocchiaro (Tutela del made in Italy e lotta alla contraffazione), Giuseppe Giuffrida (Sanità), Alfio Puglisi Cosentino (Cultura).

Nel comitato Investitori esteri, infine, sono stati designati Carlo Marino, Giuseppe Galizia e Mauro Curiale.

Felsa e Fistel Cisl

«Eurocall, buona notizia ma ci sono i cassintegrati»

«L'assunzione di 120 giovani è una notizia importante ma non dimentichiamo chi è in cassa integrazione e può ancora offrire la propria professionalità e portare vantaggi all'azienda che assume». È quanto affermano la Felsa Cisl regionale e la Fistel Cisl di Catania sulle recenti procedure avviate dal call center Eurocall.

«È con grande piacere - dice Maurizio Attanasio, segretario generale Felsa Cisl Sicilia - che accogliamo la notizia di Eurocall del cavaliere del lavoro Francesco Tornatore che avvia una fase di crescita positiva e non di profitto sulle spalle di giovani lavoratori».

«Ciò rappresenta - continua - un traguardo raggiunto per il pieno rispetto e la tutela dei lavoratori e delle lavoratrici, alcune anche in gravidanza. È un obiettivo straordinario per la Cisl che ha messo sempre al centro delle proprie iniziative il valore della persona. Auspichiamo che tale esempio virtuoso possa fungere da apripista». Ma il sindacato ha anche una richiesta da fare «Cogliamo l'occasione vista la grande disponibilità verso le relazioni sindacali mostrata dai vertici di Eurocall - aggiunge Santo Sapienza, della segreteria provinciale Fistel Cisl - per invitarli verso una ulteriore azione positiva. Ci riferiamo alla commessa Enel inbound che i lavoratori del call center Eurocall dovranno lavorare, e ai lavoratori della ex-Ratio Consulta di Motta S. Anastasia che ci hanno già lavorato». Lavoratori che, tre anni fa, hanno perso improvvisamente il proprio lavoro all'interno del call center a causa del ritiro inaspettato della commessa da parte di Enel e attualmente sono in Cigs in deroga. «È un invito - sottolinea Sapienza - ad Eurocall a coinvolgere in tale nuova fase di gestione della commessa Enel anche quei lavoratori che sono in cassa integrazione perché hanno notevoli competenze acquisite e sono portatori di benefici ai fini dell'assunzione da parte dell'azienda».

25/07/2012

Mercoledì 25 Luglio 2012 Prima Catania Pagina 29

Corso dei Martiri. All'Urbanistica il documento che fissa i parametri sui quali si baserà la progettazione esecutiva

S. Berillo, depositato il master plan definitivo

Pinella Leocata

Il «master plan» di Corso dei Martiri della Libertà è stato consegnato formalmente all'Ufficio urbanistica del Comune nella tarda mattinata di martedì. Un passaggio previsto dall'accordo transattivo firmato - il 7 novembre 2011, davanti al presidente del Tar - dai proprietari delle aree e dall'amministrazione Stancanelli.



Il «master plan» è un progetto di massima, preliminare, nel quale sono fissati i parametri principali del progetto sui quali sarà sviluppata la progettazione esecutiva. I privati ne avevano già presentato una prima versione a metà giugno, ma i responsabili dell'uffici urbanistica, dopo averlo esaminato, hanno fatto dei rilievi e chiesto delle modifiche al progettista, arch. Mario Cucinella. Adesso è stata presentata la nuova versione e gli uffici, in base all'accordo, hanno 40 giorni di tempo per approvarla. Ma il tempo necessario sarà di sicuro di gran lunga più breve dal momento che i privati, informalmente, avevano già presentato la nuova bozza agli uffici che hanno avuto modo di constatare che risponde alle modifiche richieste. Il direttore dell'ufficio del piano arch. Gabriela Sardella esaminerà la nuova documentazione insieme all'avv. Gullotta e stenderà i relativi atti.

Superata questa fase, così come prevede l'accordo del novembre 2011, il «master plan» andrà in Giunta per una presa d'atto. Si tratta di un passaggio meramente politico e conoscitivo. Non sono previsti, infatti, possibili interventi. Infine, si procederà alla stipula della convenzione urbanistica per la quale, sempre secondo l'accordo, gli uffici hanno 30 giorni di tempo.

La convenzione urbanistica disciplina tutta una serie di passaggi, dal trasferimento delle aree, alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, ai vari scenari che si possono presentare dal momento che sono tre i soggetti (Istica, Cecos, e Risanamento San Berillo) che possono chiedere le concessioni edilizie e possono farlo autonomamente e in momenti diversi. L'ufficio del piano, dunque, deve garantire l'acquisizione delle opere di urbanizzazione, le modalità dello scomputo degli oneri concessori, dal momento che alcune opere di urbanizzazione sono realizzate a scomputo degli oneri concessori dovuti dai privati al Comune. Insomma, la convenzione dà regole precise a tutta l'operazione. Gli avvocati della proprietà ci hanno già lavorato e, proprio ieri, hanno inviato una versione informale all'ufficio urbanistica che nei prossimi giorni, studiate le carte insieme al responsabile del Patrimonio, valuterà se quando proposto concorda con le proprie idee o va modificato. Il tempo per l'approvazione dipenderà anche da questo, ma l'arch. Sardella assicura che anche questo passaggio sarà espletato entro settembre e che, per quanto la riguarda, i tempi potrebbero essere ancora più brevi.

25/07/2012

Riunione al Ministero

Nokia-Siemens, oggi a Roma faccia a faccia con l'azienda

La vertenza dei lavoratori della Nokia-Siemens per i quali l'azienda ha annunciato 445 esuberanti in tutta Italia e, a Catania, la chiusura della sede, approda a Roma. Oggi pomeriggio al ministero dello Sviluppo economico si svolgerà infatti la riunione, richiesta dai rappresentanti dei lavoratori, alla quale parteciperanno i vertici aziendali. Un incontro a lungo «preparato» da alcuni incontri che si sono svolti nella sede di Assolombarda dove è emersa la volontà dell'azienda di cercare correttivi a una decisione «motivata - spiega la Nokia - dall'andamento negativo dell'azienda che dall'inizio del 2012 ha confermato, se non peggiorato, il trend degli ultimi anni, rendendo necessario un massiccio intervento sui costi globali». Quali? I rappresentanti aziendali hanno parlato di contatti che sarebbero in corso per la cessione del ramo d'azienda, ma anche della possibilità di favorire lo spin off finanziando l'autoimprenditorialità da parte di gruppi di dipendenti. Una ipotesi che potrebbe essere su misura per Catania dove il licenziamento «totale» dei 35 dipendenti (31 più i 4 transitati dalla sede di Palermo, già chiusa nello scorso febbraio) comporterà la chiusura della Nokia in Sicilia. Per questo oggi a Roma, a supportare i componenti della Rsu e i rappresentanti sindacali di Fiom e Uglm ci saranno - è stato assicurato - anche i rappresentanti del Comune e della Provincia e anche della Regione che vive giorni delicati. Amministratori pubblici sono attesi anche dai centri in cui insistono gli altri insediamenti Nokia in Italia. I lavoratori, intanto, nelle more di una "svolta", continuano lo sciopero degli straordinari e della reperibilità.

R. J.

25/07/2012